

n° quaranta Settembre 2018

Ingresso Libero

**Lettura, scrittura, opinioni, proposte e speranze
appoggiate su carta**



Cosa leggiamo?

Pag. 2
Le leggi fondamentali della stupidità
 (Carlo M. Cipolla)

Pag. 3
Il potere della stupidità
 (Rec. Paolo Bassi)

Pag. 4 - 5
 Graphic Novel
Fantasyland
 (Testo e disegni Mirco Passerini)

Pag. 6
Una cosa sull'amore Jeffrey eugenides
 (Recensione di Paolo Bassi)

Pag. 7
La barca
 (Germana Fabiano)

Pag. 12
Cosimo De Benedictis e il Progetto AR-MA .
 (Annarita de Lucca)

A coloro che sono interessati, posso inviare il file in formato pdf altrimenti presso la **copisteria Arcobaleno di Giancarlo Sassatelli** a Castel san Pietro Terme è depositato lo stesso file che potrà essere stampato.

Per i più evoluti, invece, esiste il sito www.ingresso-libero.com


ARCOBALENO
 dal 1988
 STAMPA E COMUNICAZIONE

“Solo due cose sono infinite: l’universo e la stupidità umana. Della prima però non sono sicuro”. (A. Einstein)

Pur essendo trascorsa più di una decina d’anni dalla pubblicazione del libro di Giancarlo Livraghi *“Il potere della stupidità”*, ho notato, con mio disappunto e dispiacere, che la stupidità umana si è evoluta di pari passo con i progressi della moderna tecnologia.

E ci ha superato con una velocità travolgente.

Si è sedimentata sotto i nostri piedi, si è alimentata con la stupidità già presente in noi e si è diffusa con caratteristiche da epidemia mondiale.

Per questo motivo voglio proporvi (a pag. 3) alcune righe che scrissi all’epoca dopo aver letto il libro ed aver incontrato Giancarlo Livraghi.

Qui riprendo, anzi ricopio, *“Le leggi fondamentali della stupidità umana”* di Carlo M. Cipolla professore emerito di Storia Economica a Berkeley.

Fatti:

1. Gli stupidi danneggiano l’intera società
2. Gli stupidi al potere fanno più danni degli altri
3. Gli stupidi democratici usano le elezioni per mantenere alta la percentuale di stupidi al potere
4. Gli stupidi sono più pericolosi dei banditi, perché le persone ragionevoli possono capire la logica dei banditi
5. I ragionevoli sono vulnerabili dagli stupidi

Prma legge: *Sempre e inevitabilmente ognuno di noi sottovaluta il numero di stupidi in circolazione.*

Seconda legge: *La probabilità che una persona sia stupida è indipendente da qualsiasi altra caratteristica della stessa persona, spesso ha l’aspetto innocuo/ingenuo e ciò fa abbassare la guardia.*

Terza legge: *Una persona stupida è chi causa un danno ad un’altra persona o gruppo di persone senza, nel contempo, realizzare alcun vantaggio per sé o addirittura subendo una perdita.*

Quarta legge: *Le persone non stupide sottovalutano sempre il potenziale nocivo delle persone stupide.*

Quinta legge: *La persona stupida è il tipo di persona più pericolosa che esista.*

Giancarlo Livraghi: Il potere della Stupidità Ed. M&A Pescara – 2007



Cesare Pavese ha scritto: “La lettura è una difesa contro le offese della vita” e mai frase si è meglio adattata a questo libro di Livraghi. E’ indiscutibile che la stupidità sia una grande offesa alla vita, ma è un’offesa che, purtroppo, il più delle volte rischia di passare inosservata, un po’ perché è troppo comune, un po’ perché, diciamo così, fa comodo e un po’ anche perché, in fondo, non ci pensiamo più di tanto.

Comincio dalla fine. Cito le parole dell’autore nell’epilogo del suo libro “Il potere della stupidità”: *“L’argomento che ho cercato di riassumere in questo libro è infinitamente complesso. Ed è inesauribile, perché ogni giorno scopriamo qualche maligno modo di manifestarsi della onnipresente stupidità umana”*.

Ognuno dei 25 capitoli del libro meriterebbe qualche osservazione, qualche riflessione ed anche un piccolo commento, ma lo spazio su queste pagine è limitato e un riassunto toglierebbe il piacere della lettura, quindi, il mio consiglio è di correre a comprarlo ed in contemporanea di accendere il computer digitando www.gandalf.it immergendosi (perché qui non si tratta più di navigare) nella smisurata quantità di argomenti che Livraghi propone nel suo sito. Si parla del “fenomeno Internet” sotto tutti i suoi aspetti di media della comunicazione, così come si parla della comunicazione in campo, sì, pubblicitario, ma anche riferendosi a quello “strano” rapporto tra esseri umani che, al giorno d’oggi, invece di migliorare le cose tende sempre più a complicarle. (Curiosità non da poco, Livraghi è stato uno di quelli che ha fatto i primi “Caroselli”, che dopo ... “tutti a nanna”).

Vi lascio navigare e torno al libro.

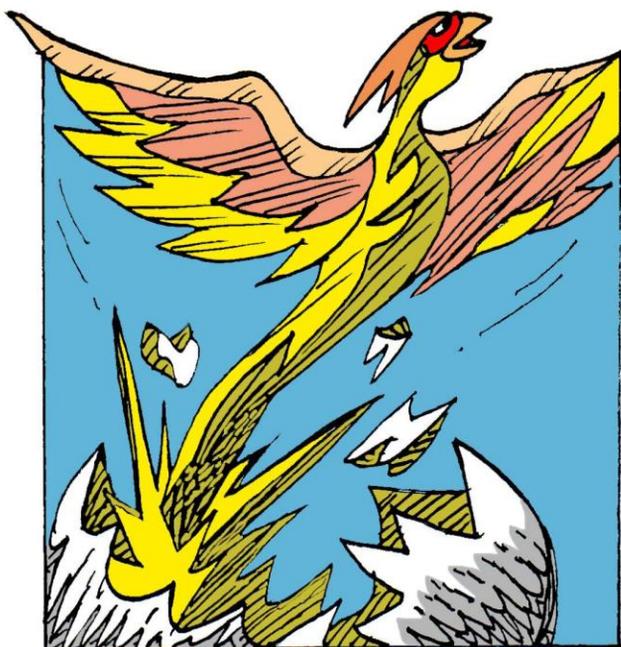
Ciò che più mi ha colpito e che poi dovrebbe essere la caratteristica di tutti i libri degni di questo nome è la possibilità che Livraghi ci ha dato per riflettere su un argomento, la stupidità, che ci circonda, della quale siamo pienamente consapevoli e che, a volte, sentiamo anche dentro di noi, ma che comunque non riusciamo, o non vogliamo, prendere in considerazione.

E’ un libro che stimola il pensiero e che, pagina dopo pagina, ci fa dire la frase tradizionale “E’ ovvio, come ho fatto a non pensarci prima?”. E’ un libro che ci parla, come se fosse lo stesso autore ad essere lì davanti a noi, non sono pagine asettiche provenienti dall’alto di una torre d’avorio, perché (altra citazione): *“Un libro è vivo solo quando il lettore lo fa vivere”*.

Livraghi osserva che il potere della stupidità è enorme e lo stupido che ha potere può essere molto pericoloso, ma, d’altro canto, non ci nasconde il fatto che molto (troppo) spesso viene considerato stupido colui che ha idee diverse dagli altri, ma non ha potere. Proseguendo nella lettura Livraghi ci fa capire come e perché la stupidità, nostra e degli altri, ci imbarazza mettendoci a disagio quando ci troviamo di fronte ad idee scomode o a pregiudizi al punto tale da considerare stupidi gli altri per evitare la fatica di un dialogo costruttivo seppur faticoso. La fretta, l’abitudine, la paura, tre sorelle della stupidità: stupide singolarmente, ma devastanti se riunite in un corpo unico. La tecnologia, che sembra averci salvato dalle più terribili disgrazie dei nostri ultimi anni, funziona bene solo se sposata alla semplicità che, come dice Livraghi, *“... è una conquista ... non solo una soddisfazione intellettuale ... è un piacere estetico”*.

L’autore, comunque, ci mette in guardia sul fatto che, per quanto sia stato scritto moltissimo sull’intelligenza, pochissimo è stato fatto riguardo alla stupidità e, molto onestamente, tiene a precisare che questo suo libro, ben lungi dall’essere un trattato sulla stupidità, vuole limitarsi ad una serie di osservazioni sull’argomento, sui rischi connessi alla stupidità e sul modo di capirla, riuscendo così a ridurre, alla fine, la maggior parte di danni.

Se la Vita ti va stretta,
prendi fiato
scaccia via la fretta,
spalanca gli occhi
della mente e del cuore
c'è sempre una porta
da aprire,
un'uscita di sicurezza
per non impazzire,
va in pausa dal mondo
un'altro ti sta aspettando ...





La Creatività è Intelligenza che si diverte *Albert Einstein*

Jeffrey Eugenides: “Una cosa sull’amore” – Mondadori 2018



È la prima raccolta di racconti di Eugenides; racconti che questo autore aveva scritto su riviste letterarie tra il 1989 e il 2017, nonostante sia più conosciuto per i suoi romanzi le “Vergini suicide”, “La trama del matrimonio” e “Middlesex” con il quale ha vinto il Pulitzer per la narrativa.

In questi dieci racconti troviamo la sua Detroit, la sua capacità di descrivere minuziosamente i personaggi e le loro storie di lotta contro il destino, le loro crisi e i fallimenti, i compromessi nell’affannosa ricerca di una vita migliore e del benessere economico a qualunque costo.

Eugenides non giudica mai i suoi personaggi, si limita a proporceli calati in un’America che fa semplicemente da sfondo e dove la politica, ci tiene a precisarlo, rimane un gradino di sotto alla sua idea di fare letteratura.

In un’intervista, infatti, afferma: *”Preferisco fare letteratura e creare dei personaggi che vivono in questa epoca piuttosto che fare l’opinionista”*.

E ancora: *“Donald Trump non ride. Nessuna meraviglia che nemmeno legga”*.

Affermazione che rivela l’importanza, per Eugenides, per libri e romanzi sia nel privato, ma anche e soprattutto, nel pubblico.

I personaggi sono uomini (a volte anche donne) frustrati, angosciati dall’impossibilità di raggiungere una serenità e un appagamento economico che si allontana sempre più da quello che invece era per le generazioni precedenti.

Il libro si apre con *“Le brontolone”*, due amiche di età diversa che devono affrontare la malattia, la demenza senile, e che diventa l’occasione di riscatto per entrambe nei confronti di un’esistenza ormai piatta.

“Posta aerea”, il delirio di un giovane in viaggio mistico con un amico tra India e Indonesia alla ricerca di non sia bene quale illuminazione e che soccombe, in modo poco mistico, a una dissenteria amebica.

Nel racconto *“La vulva oracolare”*, quasi un’anticipazione di Middlesex, l’autore affronta l’argomento dell’identità di genere tramite uno studioso di comportamenti sessuali che, nella giungla della Nuova Guinea, si trova coinvolto nelle usanze di accoppiamento con giovani dello stesso sesso.

La dolorosa rinuncia alle proprie ambizioni e desideri ce la svela il protagonista di *“Musica barocca”*, che vede svanire i suoi sogni giovanili di suonatore di clavicordo per riuscire a mantenere la famiglia e far fronte ai creditori.

“Non si era mai aspettato di essere ricco come i suoi genitori, ma non avrebbe mai immaginato che avrebbe guadagnato così poco”. Per questo motivo, Kendall, redattore in una casa editrice, in *“Great experiment”* si accorda con il contabile per frodare la società. Con esiti facilmente prevedibili.

Termino citando un passo (non mio) che mi è sembrato particolarmente centrato: *“Hanno scoperto una cosa sull’amore. Non è l’andare d’accordo. Non sono i soldi, o i figli, o una visione condivisa della vita. E’ avere cura l’uno dell’altro, le piccole gentilezze reciproche. Passarsi la marmellata a colazione. Oppure tenersi per mano un istante su una scala mobile. Chiedere <Com’è andata oggi la giornata> facendo finta che ti interessi. E’ questa la roba che funziona”*.

La barca

(Tratto da Racconti Bonsai di Germana Fabiano, Edizioni Robin)

Quelli a bordo dovevano essere più di cento. Stavano su una barca non molto grande e straordinariamente lenta. Il ragazzino la osservava da un po', aveva dieci anni e la vista acuta. Il sole accecava e si schermò gli occhi con entrambe le mani. Non sapeva che fare. Era solo sulla spiaggia vicino al porto, c'era venuto a giocare invece di andarsene a scuola e se ora fosse corso a dare l'allarme, suo padre sarebbe venuto a saperlo. Meglio lasciar perdere. Solo due anni prima, quando i disperati avevano cominciato a invadere le coste, sarebbe saltato di gioia al pensiero di correre lui a dare l'allarme, tutti lo avrebbero guardato con rispetto e i suoi amici sarebbero schiattati dall'invidia. Ma adesso che sbarcavano un giorno sì e l'altro pure, a chi poteva fregare qualcosa? Neanche i giornalisti venivano più, gli ultimi si erano visti cinque mesi prima, in occasione del naufragio. Canale Sette aveva fatto in tempo a riprendere la barca strapiena che colava a picco e quello scemo di suo cugino si era preso il merito di averla avvistata per primo.

Il ragazzino riprese a ciondolare sulla spiaggia alla ricerca di vetrini colorati per la sua collezione, ma trovò solo pezzetti di rete e conchiglie bucherellate. Ogni tanto, come raggiunto da un ricordo fastidioso, tornava a osservare la barca. Non capiva come quella gente potesse resistere schiacciata a quel modo, sotto il sole violento e di sicuro senz'acqua. Molti arrivavano morti perché nessuno aveva trovato la forza di gettarli in mare e li si seppelliva in una fossa comune da quando il cimitero era diventato troppo piccolo per tutta quella gente. Una volta, con il suo maestro e i compagni di classe, era

andato a mettere dei fiori di campo su una di quelle tombe. Gli immigrati gli facevano pena. Suo padre diceva sempre che quella gente avrebbe finito per rovinarli e che se non si poteva più camminare tranquilli per le strade era tutta colpa loro. Gente di un'altra razza, che non parla la nostra lingua, che non sa integrarsi, tutti a casa a calci nel culo. Ma a lui facevano pena lo stesso, a vederli sbarcare con il terrore negli occhi e la sete che li ammazzava. Guardò ancora l'orizzonte. La barca si stava avvicinando e una vedetta della guardia costiera le si era affiancata. Ora li faranno sbarcare, gli daranno acqua e cibo e li porteranno al campo, pensò. Il campo non era lontano da dove abitava lui e neanche questo a suo padre piaceva perché, si lamentava, la zona si era svalutata, la casa non valeva più niente e nessuno passava più da quelle parti a comprare nel loro negozio. Meno male che hanno cominciato a rispedirli indietro, era ora, ripetevano con lui gli altri commercianti della zona. Quelli che non riuscivano a fuggire dal campo, li si metteva su una nave o su un aereo e arrivederci e grazie. Certo, era meglio per tutti. Però a lui continuavano a far pena.

La guardia costiera e la barca attraccarono procedendo affiancate. Ora il ragazzino poteva vedere in viso i disperati. Sconvolti, rimbecilliti dal sole e dalla sete, si guardavano attorno smarriti. Mio padre si sbaglia, pensò. È il maestro ad avere ragione. Che possono farci se lì da dove vengono il mare ormai travolge ogni cosa? Dobbiamo lasciarli morire? Mentre i primi europei scendevano faticosamente dalla barca, si allontanò a passi veloci.

Cosimo De Benedictis e il Progetto AR-MA.

Educazione all'arte nella scuola media

L'artista brindisino, Cosimo De Benedictis (detto Mimmo), da anni vive e lavora a Pianoro, nello splendore dei colli bolognesi e insegna agli adolescenti della scuola media. La passione sfrenata per la pittura, l'interesse innato per il mondo dei giovani esplodono istintivamente attraverso l'entusiasmo con cui descrive il progetto AR-MA



Albero composto da formelle.
Opera dei ragazzi della scuola
V. Neri

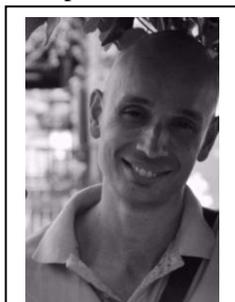
(Arte – Matematica) che ha ideato assieme a Marco Fiorentino Lubelli e realizzato con i ragazzi della Scuola Secondaria di I grado Vincenzo Neri, di Pianoro, grazie ai fondi strutturali europei PON 2014- 2020 stanziati per la combattere la dispersione scolastica tramite l'utilizzo di fondamentali strumenti culturali come l'arte.

Restauratore e decoratore per la conservazione di opere artistiche, specializzato in tecnica museale e discipline



Murale realizzato dagli alunni della
scuola V. Neri

come la matematica nell'arte, De studenti della scuola secondaria, piani di all'impegno creativo; il suo sistema è scultorea e di tutti quegli ambiti dell'arte precoce dei giovani verso una materia all'interno dei piani di studio scolastici e agli allievi un approccio all'arte che sia tutti, è sinonimo di conoscenza e libertà educativa fondamentale per la crescita attivamente – quale è il proposito del cui si uniscano, in un lavoro di gruppo, accanto alla scienza, rispondono con entusiasmo ed interesse alle iniziative proposte dagli educatori /insegnanti. L'idea di unire arte e matematica, apparentemente così lontane ma in realtà, così vicine tra loro, è un passaggio necessario nel progetto Ar-Ma: un'arma per la cultura - tale oseremmo definirla-paladina contro il degrado sociale che coinvolge il mondo contemporaneo.



Cosimo De Benedictis

Benedictis, da alcuni anni, propone ai giovani lavoro veicolati su laboratori dedicati orientato alla conoscenza della pratica pittorica, viva che prevedano un impegno costante e che merita, senz'altro, maggiore spazio un maggior numero di insegnanti per consentire più continuativo. Ingegno creativo, lo sappiamo d'espressione: l'arte può essere una disciplina intellettuale dei giovani che, se coinvolti progetto AR-MA- in situazioni educative a sia la pratica che la creatività o l'inventiva

L'importanza di compensazione tra arte e matematica è dimostrata sin dagli antichi studi geometrici e numerici di Leonardo da Vinci, dedicati all'equilibrio armonico e alla ricerca di perfezione nell'espressione artistica del



Dipinto di un alunno

concetto di Bellezza. Tutto ciò permette ai giovani di comprendere con dimostrazioni pratiche, il valore inestimabile della conoscenza, del sapere, per intuire sin dall'adolescenza (l'età più fertile per l'apprendimento delle basi culturali) che per formare una cultura critica ed autocritica, occorre aver chiaro in mente che le discipline scientifiche, matematiche, umanistiche ed artistiche sono, in realtà, un unicum di conoscenza da approfondire, per aiutare la mente ad un allenamento creativo e 'creatore' di idee.



Dipinto di un alunno

Il progetto AR-MA lancia questo messaggio al mondo della didattica giovanile rivolgendo lo sguardo all'arte mondiale contemporanea, dall'illustrazione, ai fumetti, dall'arte dei writer's come Kenny Random (il padovano Andra Coppo, oggi celebre in tutto il globo) a cui si è ispirato il suggestivo murale realizzato dagli alunni delle medie V.Neri di Pianoro, tuttora visibile sulla grande parete dello scalone interno alla scuola, fino alle illustrazioni del vignettista/umorista Claude Serre scomparso nel 1998 o ancora ispirandosi ad illustrazioni e dipinti dell'australiano Loui Jover; attraverso le loro opere, questi famosi artisti narrano la vita e la cultura dell'epoca contemporanea.

La forma armonica e rigogliosa dell'Albero di Pitagora realizzato dai giovani scolari ed esposto nell'ampio corridoio che conduce alle aule del piano superiore, è composta da numerose formelle di varie dimensioni in cui il rigore delle geometrie e dei concetti matematici si mescolano alle tonalità libere, vivaci dei cromatismi, alle linee, alle forme disparate dei segni che compongono le figure o le astrazioni che ammiriamo nei lavori artistici ideati e realizzati da ciascun allievo, unite poi in un'unica, grande, composizione che, solo a guardarla, costituisce un vero, entusiasmante inno alla vita e alla continuità.

Anna Rita Delucca